

S E T T I M A N A S A N T A 2018

Carlo PILONE & Antonio DI VINCENZO

P A S S I O
D O M M I N I



INSTALLAZIONI ARTISTICHE

Italia Nostra
PENNE

S E T T I M A N A S A N T A 2018

Carlo PILONE & Antonio DI VINCENZO

P A S S I O
D O M I N I

INSTALLAZIONI ARTISTICHE

Testi:

Francesco Di Giorgio

Cristian Dolente

Renata Rossi

Antonio Di Vincenzo

Penne, Palazzo Leopardi n. 12
24 marzo - 07 aprile 2018

Italia Nostra
PENNE



Città di Penne
Uno dei Borghi più belli d'Italia



Italia
Nostra CONIUS
Sezione di Penne



Proloco Città di Penne

REGIONE ABRUZZO



Agenzia per la Promozione Culturale di Penne

Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Saverio Leopardi di Civitaquana.

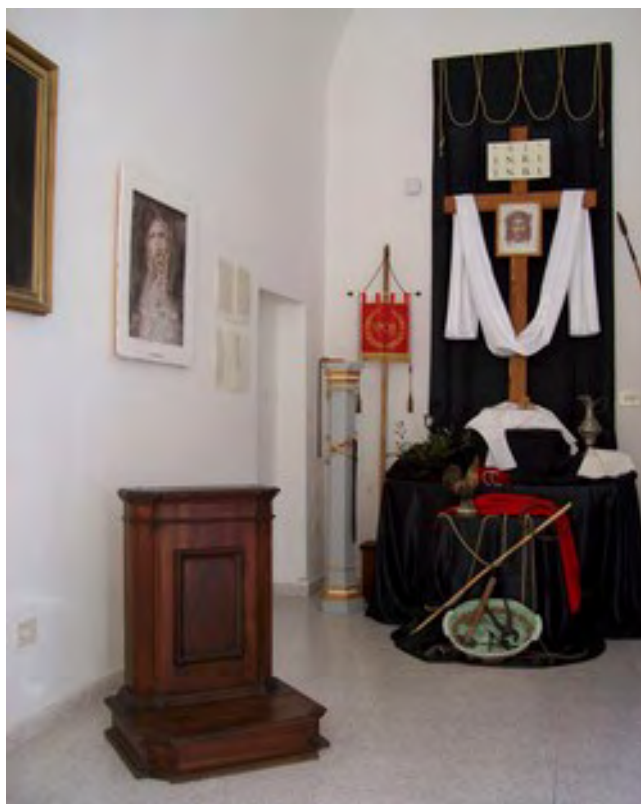
Finito di stampare nel mese di Aprile 2018 presso la Tipografia PARIS di Penne.

Piccoli pensieri per un grande evento

Venne la luce e fu guida. Da quel momento farò del mondo. Questa è l'importanza della Pasqua. E così un pezzo di Cielo pare essersi calato nel locale della mostra, divenuto come per incanto una specie di cappella, un braccio di chiesa. Le opere figurative esposte non sono tante, ma di grande valenza religiosa e artistica. Quello che più tocca la sensibilità del visitatore, sono però gli arnesi fedelmente riprodotti che testimoniano le sofferenze del Nazareno, dalla condanna alla morte in croce.

Cristo, nostra consolazione e speranza. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia... Ralleghiamoci e camminiamo insieme nella vita nuova per stabilire sulla terra la civiltà della verità e dell'amore.

Francesco Di Giorgio



PASSIO DOMINI
INSTALLAZIONI ARTISTICHE

A Gesù

Signore Gesù Cristo, figlio di Dio,
dacci la tua benedizione,
liberaci dalla morte eterna,
dona la pace ai nostri cuori.

Al divino Salvatore

Caro Gesù, ci prostiamo umilmente
davanti alla Tua sacra immagine,
segno della Tua immensa carità
e della Tua passione e morte per noi.

Al Volto santo di Gesù

Tu che avesti il Volto Santissimo
livido e pesto dagli schiaffi,
tutto insanguinato per amore nostro,
abbi pietà delle angustie che ci perseguitano
e liberacene per Tua misericordia,
accogli le nostre suppliche e consolaci.

Gesù amabilissimo

O volto adorabile di Gesù, gonfiato
dagli schiaffi, insanguinato
e sputacchiato, quanto ci hai amato!
Siamo poveri peccatori e ardentemente
Ti preghiamo di perdonarci
e di avere pietà di noi.

Renata Rossi



Luce ultraterrena che si sostituisce alla carne. La carne si fa luce e irrompe come uno squarcio a fendere il cielo intriso di buio. C'è qualcosa di tendineo che sfilaccia lo sforzo di questo corpo che vuol tenersi ancora in vita aggrappato ai tiranti di una notte fredda e lucida che tra pochi istanti sarà impregnata di speranza. La speranza di un nuovo giorno.

Cristian Dolente

Carlo Pilone, *Gesù Crocifisso*, tecnica mista.



Carlo Pilone, *Crocifissione*, tecnica mista; *Ecce Homo*, olio su tela.

Gesù, crocifisso al monte Golgota

Per ben tre volte sei caduto
sotto il legno della Croce,
sopra al Calvario da innocente
sei stato crocifisso per pagare gli errori del mondo.
Hai accettato il mistero della morte
senza imprecare per la cattiva sorte,
hai scambiato l'odio con l'amore
ed hai insegnato a tutti la via del bene.

Preghiera a Gesù

O Gesù benedetto e adorato
con la Santa Croce ci hai salvato.
Quando i soldati Ti hanno schiodato
tu eri già morto e tutto insanguinato.
La mamma Ti ha abbracciato con tanto amore
con il cuore straziato dal dolore!
Avevi le mani ed i piedi bucati
e la testa incoronata di spine.
Una spada crudele T'aveva spezzato
le divine e belle costate!
Madonnina e Gesù Cristo nostro,
immenso è stato il sacrificio Vostro
perciò vi preghiamo di starci sempre vicino
e di farci morire nell'abbraccio del perdono.
Dateci sempre il coraggio e la generosità
di farci sopportare tutte le malvagità.

A Maria, madre di Gesù

O Madre dolcissima, che accompagnasti
con dolore ineffabile il Tuo divin figlio
durante tutta la Passione e infine
lo ricevesti tra le Tue braccia quando fu
deposto dalla Croce, ascoltaci ti preghiamo!
Salvacì dal peccato e rendici degni
di contemplare e godere insieme a Voi il Volto
glorioso di Gesù, per l'eternità in Paradiso!

Renata Rossi



Carlo Pilone, *Jesus*. Tecnica mista.



Carlo Pilone, *Cristo sofferente*. Tecnica mista.



Carlo Pilone, *Calvario*.



Inginocchiatoio in noce, fine XVIII secolo.
Collezione privata.

Le *Arma Christi* in una originale installazione artistica

Le raffigurazioni artistiche degli strumenti collegati alla Passione di Gesù Cristo, che trovano precisi riferimenti nelle descrizioni fornite dai Vangeli e dai testi apocrifi, indicate in modo sommario “simboli della Passione” o “misteri della Passione”, sono correttamente denominate *Arma Christi*, ossia “Armi di Cristo”. La loro diffusione si deve al culto verso la *Passione del Signore*, antica pratica devozionale che, derivata dall’esperienza estatica di san Gregorio papa¹ e associata anche a particolari indulgenze, sarà poi sostituita nel ‘700 dalla *Via Crucis*. Schematicamente costituite dagli strumenti posti attorno alla croce o alla figura di Gesù Cristo doloroso, le *Arma Christi*, arricchite a volte anche da angeli che ostendono commossi i suddetti strumenti, si individuano nelle più svariate opere artistiche del passato:

- disegni e miniature che decorano codici e manoscritti medievali²;
- cicli pittorici, pale d’altare e sculture;
- croci devozionali (*croci della Passione*)³ che, realizzate in legno o in altro materiale e ispirate alla religiosità di Baldassare Audiberti (1761-1852)⁴, s’incontrano tuttora viaggiando per le regioni italiane;
- gruppi processionali dei secoli XVIII e XIX, ancora oggi utilizzati nei riti pasquali.

La funzione principale di queste artistiche espressioni dal significato puramente simbolico-evocativo era, e lo è tuttora, quella di far comprendere al fedele, anche attraverso forme esageratamente impressionanti (spesso gli strumenti, realizzati in scala maggiore del reale, estremizzano l’idea del dolore capaci di infliggere), che, a causa dei peccati commessi, Gesù subisce umiliazioni, sopporta atroci sofferenze e muore, infine, sulla croce. Il fedele, sentendosi responsabile di quanto accaduto, risponde con la compunzione, ossia con un sentimento di rimorso seguito da un sincero pentimento, che porta lo stesso a sperare nel perdono divino per ottenere la redenzione: essenza del messaggio evangelico, la cui iconografia è rappresentata dall’*Agnus Dei* (*Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!*). Pur legate principalmente alla religiosità popolare⁵, le *Arma Christi* sono riconducibili, dimostrando un certa versatilità simbolica, anche all’ambito dell’araldica, in quanto gli strumenti, come raffigurato in tanti blasonari, si inseriscono in uno scudo sotto forma di figure araldiche per comporre un vero e proprio stemma del Salvatore⁶.

La composizione artistica delle *Arma Christi* da me realizzata, oltre a collocarsi spiritualmente e culturalmente nell’ambito delle affermazioni precedenti, dal punto di vista storico-artistico prende come riferimento le sculture che animano le processioni del Venerdì Santo di Penne, Chieti e L’Aquila. Ricordiamo che la “Passione” di Penne, singola composizione scultorea, fu realizzata intorno al 1860 dal doratore e intagliatore Domenico Viola sui disegni progettuali del pittore Salvatore Colapietro⁷; i “Trofei” di Chieti, concepiti come vari gruppi scultorei, furono realizzati nel 1855 dal poliedrico Raffaele Del Ponte⁸; le artistiche sagome aquilane che, risalenti al 1954 e realizzate da Remo e Fedele Brindisi⁹, rappresentano interessanti esempi del figurativismo contemporaneo. La mia proposta artistica, che trova anche nelle opere concettuali di Angelo Colangelo ulteriori e importanti riferimenti, concepita come installazione e non per essere recata processionalmente, pone al centro della composizione la croce, elemento di spicco, e colloca tutti gli altri strumenti, nel rispetto di una successione gerarchica, tra le pieghe di una stoffa di raso nero che, nel ricordare l’antico colore liturgico del lutto, il nero appunto, funge da sfondo e da supporto. I singoli strumenti, a parte la croce e la scala a pioli, che sono state realizzate *ex novo* dagli amici Sergio e Giovanni De Lellis, valenti artigiani di Loreto Aprutino, provengono da una ricerca, non facile, che ha reperito, nell’arco temporale di circa un anno, una peculiare oggettistica, sia storica che di uso comune. Dal mercato del “piccolo antiquariato” provengono i chiodi ottocenteschi di ferro battuto, il calice argentato e la caraffa di Pilato, un artistico oggetto di peltro.

Un ramo d'ulivo abbinato al calice evoca il Getsemani, luogo in cui Gesù provò sconforto per ciò che di lì a poco gli sarebbe accaduto. Il calice rappresenta, quindi, il simbolico calice che Gesù bevve idealmente prima della sua cattura: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu» (Matteo 26, 39). Immane nelle raffigurazioni artistiche delle *Arma Christi*, il calice rappresenta anche quello che l'immaginario collettivo associa al *Santo Graal*, ossia la coppa dell'ultima cena, anche usata, successivamente, da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue versato da Gesù. La colonna della flagellazione, collocata nell'installazione a sinistra di chi guarda, è un elemento d'arredo dei primi del '900. Restaurata e ridipinta nel 1993 da Giustino Di Vincenzo, mio padre e più volte "complice" nelle mie attività culturali, rappresenta la colonna della Fortezza Antonia alla quale Gesù fu legato per essere flagellato. I due flagelli che la ornano sono stati realizzati inserendo nei manici di legno tornito delle striscioline di pelle. Accanto alla colonna compare il vessillo con l'acronimo S. P. Q. R. (*Senatus PopulusQue Romanus*): ricordo del ruolo svolto dall'autorità imperiale romana nella Passione di Gesù. All'episodio della derisione di Gesù da parte dei soldati romani, che avvenne subito dopo la flagellazione, si riferiscono il drappo di tessuto rosso (manto regale), la canna (scettro) e la corona di spine, quest'ultima costituita dall'intreccio di rami spinosi d'acacia. Il Volto Santo, il panno su cui rimase impresso il viso di Gesù¹⁰, è stato realizzato utilizzando un santino cromolitografico di fine '800; ingrandito e stampato su tela, infine, è stato incorniciato e collocato sulla croce. Il Volto Santo inserito in una cornice, come se fosse una vera reliquia, si ritrova in tante croci processionali della tradizione popolare, non solo locale. Sulla croce è stato collocato anche il *Titulus*, cartiglio con gli acronimi scritti in ebraico, latino e greco, come narrato in Giovanni (19, 16-22): י נ ב י - I. N. R. I. - I. N. B. I. (Gesù il Nazareno, il Re dei Giudei). Il martello e la tenaglia appartengono a mio padre e sono gli utensili del suo mestiere di ebanista; non più utilizzati per la creazione di mobili e complementi d'arredo, sono diventati due elementi importanti dell'installazione. Tenaglia, martello e chiodi, per omaggiare le opere cinematografiche di Franco Zeffirelli, Mel Gibson e di altri registi, sono contenuti in un canestro di vimini: particolare che si osserva, comunque, in tanti capolavori dell'arte. Una stoffa bianca, deposta sotto la croce e abbinata a tre dadi di legno, raffigura la tunica che i soldati romani si giocarono a sorte. Scala, lancia (punta costituita da un'antica lama metallica lavorata a mano) e canna con spugna, accostate tra loro a mo' di trofeo, sono collocate a destra di chi guarda per delimitare l'installazione. Il tradimento di Giuda è rappresentato dalla scarsella dei trenta denari, una borsa che contiene euro monete: espediente che, attualizzando l'installazione, individua nel "materialismo", ossia l'inclinazione ad utilizzare il denaro per cedere alle tentazioni del consumismo – uno dei principali mali della società contemporanea – e ricorda, inoltre, di tenere sempre separate le cose terrene da quelle divine. Infatti, che siano euro o antichi sesterzi, rimane sempre valido il seguente passo evangelico: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Matteo 22, 15-22). Il gallo, che evoca le negazioni di Pietro, è raffigurato da una porcellana artistica di Capodimonte realizzata dallo scultore Giuseppe Armani (1935-2006)¹¹. L'opera, le cui fattezze sono molto realistiche, presenta sulla base le iniziali del suo autore: G. A. La croce dalle ruvide venature, infine, ornata con un telo bianco artisticamente drappeggiato, rimanda all'episodio della deposizione, poi teatralmente reinterpretato nelle sacre rappresentazioni medievali.

L'installazione, oltre ad essere un'esperienza artistica, mi piace considerarla soprattutto un'esperienza di fede, in quanto nel corso della sua elaborazione è stato possibile meditare sugli episodi della Passione di Gesù che, di volta in volta, venivano evocati attraverso l'acquisizione o la realizzazione materiale degli oggetti utilizzati. Quest'ultimi, in una sorta di palingenesi indotta, non più considerati semplici oggetti, ma dismessi dal loro uso "profano" per rappresentare strumenti ed arnesi che segnarono nello specifico la Passione e morte di Gesù, raggruppati in un progetto artistico, costituiscono un quadro devozionale, la cui sacralità, conforme alle antiche tradizioni, contribuisce ad esaltare l'atmosfera penitenziale del Venerdì Santo.

Antonio Di Vincenzo

Note

- 1 San Gregorio papa (540-604), detto Magno, nel corso di una celebrazione eucaristica vide apparire sull'altare la figura di Gesù Cristo con gli strumenti della sua Passione. L'episodio, conosciuto anche come la "Messa di san Gregorio" è stato raffigurato da tanti artisti.
- 2 Una delle più antiche raffigurazioni delle *Arma Christi* si trova nel *Salterio di Utrecht*, manoscritto del IX secolo. Nel disegno, eseguito a penna e inchiostro, si individuano la croce, la lancia, il flagello e la spugna.
- 3 Luca BERTINOTTI, *Le croci del mistero. Origine, sviluppo e declino delle croci della passione*, Gli Ori 2015.
- 4 Per maggiori informazioni su Baldassarre Audiberti vedere: Santino GALLORINI, *Pellegrino verso il cielo. Baldassarre Audiberti, il santo delle croci*, Arcidosso (GR), Edizioni Effigi, 2010.
- 5 I vari strumenti, nel raccontare visivamente la Passione di Gesù, sono stati fonte d'ispirazione per la stesura di laudi e canzoni della tradizione, come quelle contenute nel *Santuario di laudi, o vero rime spirituali etc.*, opera composta nel 1609 dal noto padre domenicano Serafino Razzi.
- 6 Una particolare rappresentazione araldica con le *Arma Christi* si può osservare nel cosiddetto *Hyghalmen Roll*, stemmario realizzato a Colonia tra il 1447 e il 1455, oggi conservato presso il College of Arms di Londra. Cfr.: «Ricerche di S/Confine», vol. I, n. 1 (2010) - www.ricerchedisconfine.info, Laura SAPORITI, *Il potere dello stemma araldico dell'Arma Christi*, p. 24.
- 7 Giovanni DE CAESARIS, *Il Codice "Catena", riformato negli anni 1457-1468*, Casalbordino 1935, p. 192.

Antonio DI VINCENZO, *Il Gruppo ligneo della Passione e la Coltre del Cristo morto di Penne: storia e simbologia*, Penne 2011.
- 8 *I Trofei della Passione*, <http://www.sacromontemortichieti.it>
- 9 *I Simboli*, <http://www.venerdisanto.it> (Venerdì Santo di L'Aquila).
- 10 Il Volto Santo viene anche denominato "Velo della Veronica" o più semplicemente "Veronica", dal nome della donna che asciugò il viso di Gesù sulla via del Calvario. Il nome latino di Veronica, dal greco Berenike, per la sua assonanza con *vera icona*, viene inteso anche come termine che indica la "vera immagine" di Gesù.
- 11 Giuseppe Armani è anche conosciuto per aver realizzato le statuine dei personaggi della *Walt Disney*.



Antonio Di Vincenzo, *Arma Christi*.



Antonio Di Vincenzo, *Arma Christi*. Particolari.



Antonio Di Vincenzo, *Arma Christi*. Particolari.

Risurrezione (Gesù ortolano)

Raccoglie l'umida vallata
fiumi placidi di densa bruma
e drappi di vapori esalano
verso la calda pupilla dell'oriente.
Avvolta dai residui veli
della grande notte che si dissolve
mesta e silenziosa, Maddalena
sul sentiero del sepolcro
percorre a ritroso i suoi ricordi.
Prezioso nardo e morbidi capelli sciolti
erano stati gli estremi doni, sinceri
offerti da Maria, sorella di Lazzaro
all'opulento desco di Betania
per dare sollievo ai piedi stanchi
appesantiti dalla biblica missione
di colui che aveva annunciato
conscio del futuro, l'amaro giorno
della sua morte: «I poveri infatti li avete
sempre con voi, ma non sempre avete me».
Ricorda Maddalena e comprende...
Delle parole e dei profondi sguardi
rimane solo un corpo inanimato
da cospargere con nuovo unguento
e con quella mirra, conservata
per l'ultimo amorevole gesto.

Sui teneri ciuffi d'erba calpestati
bave di lumache, come trame
iridescenti di favola e scrittura
conducono al bivacco notturno
dove il fuoco mutato in fredda cenere
racconta dell'improvviso bagliore
che ha infranto le fragili brocche
del torbido vino poderoso
e disfatto i duri giacigli tra le armi
nella fuga delle sentinelle spaventate.
La tomba, porta aperta sull'aldilà
mostra bende intrise di sangue
e un sudario che accoglie l'impronta
nitida dell'uomo, del crocifisso...
Piange Maddalena, disperata.
Il suo maestro, seppure morto

avrebbe dato ancora senso
ad ogni giorno della vita.
Ma il corpo scomparso, nascosto
chissà dove, riduce in vuota superficie
il giardino del suo cuore convertito.

Dalla sua solitudine terrena
il nudo seme sacrificato
prolunga esili filamenti di radici
verso i tetri inferi, saturi
di gelide ossa miste a pietre
e cosparge di germogli bianchi
il pendio del vicino campo
che si offre alla vanga lucida
dell'ortolano, imponente e oscuro.
A lui Maddalena si rivolge
e nel breve sommesso dialogo
una sola parola – il nome della donna
esclamato con voce d'intimo calore –
improvvisa, le schiude gli occhi spenti
che si illuminano stupiti
davanti al chiarore prodigioso
emanato dall'epica alba:
il Signore risorto
vestito di Luce gloriosa.

Antonio Di Vincenzo

Ha chiuso i battenti, il 7 aprile, la mostra relativa alla Passione di Gesù, allestita presso un locale di Piazza Luca da Penne.

L'esposizione, ad ingresso gratuito, ha richiamato, dall'inaugurazione del 24 marzo, centinaia di visitatori.

Un organizzatore, il presidente di Italia Nostra Penne, arch. Antonio Di Vincenzo, che si è fatto carico di fornire il materiale rappresentativo della passione e morte di Nostro Signore. L'altro organizzatore, il Prof. Carlo Pilone, curatore e produttore dello scenario iconografico. Un successo gratificante che ha dimostrato la voglia dei pennesi, e non solo, di riscoprire questo pezzo di storia emozionante ed immortale, segnato da Cristo Salvatore. Ma si è notato un forte interesse anche da parte di giovani in tutt'altre faccende affaccendati, e di turisti stranieri meditando davanti alla straordinaria vicenda narrata dagli strumenti di supplizio e di morte. Noi diciamo: sempre edificante risalire al nostro passato. Diciamo pure: stupendo il progetto salvifico attuato per noi tutti di ieri, di oggi e di domani. Dunque, complimenti agli artefici di questa manifestazione, durata a lungo. E speriamo che quanto prima, lo chiede il cuore, ci sia un ennesimo appuntamento sostanziale sulla sacralità!

Francesco Di Giorgio